

Sky e Netflix insieme

Show, serie TV, Sky HD e Netflix a 19,90€/mese anziché 43,39€ per 12 mesi

Sky



Editoriali
theWise incontra
Approfondimento

Politica

Tech&Games

Arti&Cultura

Sport

theWise racconta

Su di noi

Chi siamo

Note legali

Privacy Policy

I vecchi numeri

I nostri partner

ARTI&CULTURA

SEGUICI:



Le vite che nessuno vede: storie di un'umanità invisibile

DI ANDREA BORIO · PUBBLICATO IL 23 GENNAIO 2021 · AGGIORNATO IL 22 GENNAIO 2021



Leggendo *Le vite che nessuno vede* della giornalista e reporter brasiliana Eliane Brum sembra di ascoltare la *Smisurata preghiera* di Fabrizio De André, testamento artistico del cantautore genovese – ultimo brano dell'ultimo suo disco di inediti. Cifra di una ricerca musicale e di una scrittura letteraria giocata sul confine delle manie, delle nevrosi e dei fantasmi che ossessionano ognuno di noi. Tra rimozioni collettive, bieche ipocrisie sociali e piccoli istanti di luminosa epifania che si accendono momentanei nelle turpitudini più grandi e scivolano via inesorabili nel lento fluire del nostro piccolo-borghese asserire e sorridere, e guardare sempre dall'altra parte.

Le immagini nitide e impeccabili delineate da Brum si susseguono lungo il filo di una scrittura tesa tra iperrealismo allucinato, lirismo patetico e montaggio serrato. Con questo libro l'autrice getta uno sguardo lucido e un grido di denuncia sulle malattie e i vizi che pervadono il Brasile dalla fine degli anni Novanta agli inizi del nuovo millennio. E mentre ci lasciamo scortare nell'intricato groviglio di megalopoli urbane o nell'esuberanza della natura amazzonica, **ritroviamo un mondo che è anche il nostro mondo.** Fatto delle stesse piccole meschinità e degli stessi abissi di sofferenza. E nel frattempo, «alta sui naufragi / dai belvedere delle torri / china e distante sugli elementi del disastro / [...] la maggioranza sta, la maggioranza sta».



ARTICOLO SUCCESSIVO

Un thriller sul campo: La partita va giocata, il nuovo romanzo di Annalisa Scaglione >

ARTICOLO PRECEDENTE

< 2020 Game: il gioco più "brutto" dell'anno

MAGAZINE



Anno V, numero 4
23 GEN, 2021




SEAT Senza Impegno: anticipo ZERO e massima libertà.

SEAT

Le vite che nessuno vede: la favela cento metri un po' più in là



L'immagine di una favela di Rio de Janeiro.

Le vite che nessuno vede (edito Sellerio ) è il primo libro di **Eliane Brum** tradotto in Italia. Raccoglie diciassette reportage scritti dalla giornalista tra il 1999 e il 2015. Brum (classe 1966) è nata nel sud del Brasile, a Ijuí, nello stato del Rio Grande do Sul. Dopo aver scritto per più di vent'anni in giornali brasiliani (come la rivista *Época*), da dieci anni è **tra le più note reporter freelance brasiliane, collaborando con *El País*, *The Guardian* e *Internazionale*.**

I suoi interessi principali sono le **periferie urbane e l'Amazzonia**. Universi agli antipodi che sembrano accomunati dalla stessa assenza di giurisdizione e dall'instabilità dei loro confini, che, a seconda dei casi e degli interessi in gioco, sono sempre un po' più in là o un po' più in qua. Domandando ad alcuni abitanti di Brasilândia, quartiere nord di San Paolo, dove iniziasse precisamente la favela, Brum scopre che «si trovava sempre un po' più in là. Chiedevo: "Dove comincia la favela?". E ognuno mi indicava un centinaio di metri più avanti. Andavo fin lì e domandavo a qualcun altro davanti alla sua casa: "È qui la favela?".

Il suo Oroscopo del 2021



Ariete



Toro



Gemelli



Cancro



Leone



Vergine



Bilancia



Scorpione



Capricorno



Acquario

Chris

chris-chiar

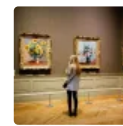
ARTICOLI RECENTI E POPOLARI



MAGAZINE

Anno V, numero 4

23 GEN, 2021



APPROFONDIMENTO / IN PRIMO PIANO

I fondi alla cultura: una storia destinata a ripetersi anche con il Recovery Fund?

23 GEN, 2021

IN PRIMO PIANO / POLITICA

Cina, la linea sottile tra sorveglianza e privacy

23 GEN, 2021

TECH&GAMES

Esiste una ricerca scientifica "meno nobile"?

23 GEN, 2021

SPORT

L'Inferno e la Gloria: si corre sulla Streif di Kitzbühel

23 GEN, 2021

Non era mai lì. **La favela restava – sempre – cento metri più avanti»** (p. 29).

CHI SIAMO

Varcare questa soglia significa, allora, sconvolgere le quotidiane visioni che abbiamo del mondo, scontrarsi con l'altro in tutta la sua disarmante crudeltà. Per poco più di duecentoquaranta pagine rimaniamo come in sospenso, ascoltando la schiera di respinti ed emarginati che Brum riversa nelle sue pagine precise e velenose. **Una prosa che sembra restituirci un caleidoscopio d'umanità in malora, alla deriva, sconfitta**, con lo stupore e la paura che quello che chiamiamo altrove si trovi soltanto un centinaio di metri un po' più in là.

Leggi anche: Bolsonaro letale: viaggio nella crisi del Brasile.

Gli “inaccadimenti” e l'essenza di un giornalismo ai margini della società

“Inaccadimento” è l'espressione coniata da Brum per sintetizzare l'essenza del suo giornalismo. **Per ridare vita, attraverso alle parole, a coloro che sembravano non averne avuto diritto.** «Resistere all'addomesticamento dello sguardo per trovare la singolarità della vita di ciascuno: era questo il filo che cuciva ognuno di quei piccoli reportage. Il contenuto politico di quegli “inaccadimenti”, termine che ho inventato per descrivere il mio modo di fare giornalismo, sta nel fatto che nessuno è sostituibile. [...] Voglio raccontare un “inaccadimento” perché esso possa accadere. La nostra vita è la nostra prima narrazione» (p. 15).

Le vite che nessuno vede sono quindi un impressionante affresco umano. Brum ci restituisce attraverso la scrittura la vita che sembrava perduta, narrando le vicende di donne e di uomini che sembrano uscire dalla fucina di un romanziere o dalle immagini di una serie tv. Troppo reali per essere vere: resistono, fanno a pugni con il naturale impulso a edulcorare la nostra vita per renderla sopportabile. Appesi al filo della memoria (e della scrittura) troviamo **un elenco di persone ai margini della società**: prostitute, criminali, vecchi abbandonati, lavoratori sfruttati e malati terminali traditi dal futuro che gli era stato promesso. E poi ancora gli abitanti dalla foresta amazzonica, i cercatori d'oro e le anziane levatrici depositarie di saperi arcaici.

Nei suoi reportage Brum rincorre la linea sottile che sta **sotto i rivolgimenti della recente storia brasiliana**, i retroscena, la parola perduta che ritorna come una nevrosi: «La gelosia, il senso di impotenza, il timore di essere fuori tempo, l'ansia di essere riconosciuto, la sensazione di invecchiare e di rimanere indietro. Piccole cose che provocano grandi ecatombi» (p. 18). Una scrittura sofferta, che nasce dall'incontro con una sofferenza attraversata in ogni sua forma, fino alle più estreme e personali.

theWise Magazine è una testata giornalistica registrata a pubblicazione settimanale.

In un mondo in cui siamo bombardati di notizie flash, raccontate in modo sommario, sciatto e poco approfondito, theWise Magazine va in direzione ostinata e contraria, offrendo ai propri lettori articoli lunghi, curati, spiegati in modo esaustivo.

Scopri di più su di noi.

Nelle viscere di un Brasile che è tanti “Brasili”

Un garimpo nel cuore della foresta amazzonica.

Le storie raccolte ne *Le vite che nessuno vede* ci fanno entrare con fervore icastico nel mondo plurale di un Paese immenso e contraddittorio. **Un Brasile che è mille Brasili tenuti insieme per miracolo, tra le prospettive di rilanci economici e i reflussi della miseria.** Ci sono le levatrici che attraversano i fiumi amazzonici per far nascere i figli della foresta e confortare le puerpere con decotti di erbe e magiche cantilene sussurrate al vento. Artigiane di una pratica millenaria, hanno la loro filosofia scritta nel ventre antico della crudele foresta: «In questo abisso di morte, o riempiamo il mondo di figli oppure scompariamo» (p. 39)

Troviamo i *gaúchos* solitari della pampa brasileña, la «vertigine orizzontale della pianura» (p. 52) che domina il sud del Paese, incuneata tra Uruguay, Paraguay e Argentina. E poi ancora **il microcosmo delle favelas**, che crescono nelle periferie dei folli agglomerati urbani di Rio e San Paolo, innalzandosi verso il cielo come precarie torri di Babele pronte a crollare da un momento all'altro. Dove l'amore (di una madre, di una coppia di fidanzati, o di due cani randagi) si scontra quotidianamente con la criminalità delle bande di narcotrafficanti e la violenza della polizia corrotta.

C'è **il Brasile dei garimpeiros, gli avidi e febbricitanti cercatori d'oro** che si riversano nelle viscere dell'Amazzonia e dei suoi fiumi imponenti sottraendo porzioni di foresta, in un'interminabile e illegale corsa all'oro. Disperati che scavano nel fango con gli occhi sprizzati del giallo colore dell'oro e della malaria. Esausti e inspiegabilmente ottimisti, nonostante la corruzione dilagante che osteggia questa terra di tutti e di nessuno: «Non ci sono limiti all'imprenditoria rivolta a strappare ai minatori l'oro che, a loro volta, essi strappano alla terra» (pp. 103-104). E interrogati, rispondono: «Io adoro questo fango, questo casino, questa folla. Non è uno sballo?» (p. 108).

Leggi anche: La scuola sui binari: l'istruzione è emancipazione.

Oltre gli stereotipi

Una ripresa dell'intricato skyline di San Paolo.

Ma oltre ai comuni stereotipi che l'Europa da sempre proietta sul Brasile (e su tutta l'America Latina), si diramano le vite e le storie più intense raccontate da Brum nel suo libro. *Le vite che nessuno vede* ci ricorda con fastidio e rassegnazione che l'io è l'altro, e **l'altrove è sempre più vicino di quanto siamo portati comunemente a pensare**. Come la storia di T., operaio di una fabbrica di amianto di San Paolo destinato a morire per un mesotelioma che gli mangia il respiro, e che Brum paragona alla storia di Romana Blasotti Pavesi, «l'anziana signora di Casale Monferrato, città italiana contaminata dall'amianto, che aveva perso il marito e la figlia per un mesotelioma» (p. 68).

O la storia di Eva, che affronta con dignità e orgoglio le sfide che deve subire ogni giorno perché «era negra: una disgrazia. Era povera: una disgrazia. E, come se non bastasse, era nata da un parto complicato. Aveva una paralisi cerebrale» (p. 85). Troviamo poi **le storie degli anziani soli, chiusi tra le mura di una casa di riposo di Rio**. Abbandonati dalle famiglie, bloccati in un tempo che li ha superati, rimangono in attesa, tra malattie, acciacchi e piccole gioie quotidiane. La terapia di un amore tardivo: due vecchi «intrecciano da anni una *love story* fatta di sussurri, nel timore di offendere il piccolo mondo in cui vivono di carità» (p. 134).

C'è infine la storia di Ailce: cuoca di una mensa scolastica per tutta la vita, si ammala di cancro pochi giorni dopo il pensionamento. **La tragica e ironica ineluttabilità della vita**: «Ho passato tutta la vita a timbrare il cartellino, avevo un orario per tutto. Quando sono andata in pensione, mi sono tolta l'orologio e l'ho messo via. Ero finalmente libera. A quel punto è arrivata la malattia. Quando ho avuto tempo, ho scoperto che il tempo era finito» (p. 222).

Leggi anche: Parricidio, da Freud a Dostoevskij.

Le vite che nessuno vede: mosaico di varia umanità

I reportage di Brum scorrono fluviali in **una polifonia di voci** che si avvicinano in **un montaggio cinematografico**. Il racconto procede veloce, mentre lo sguardo si sposta velocemente focalizzandosi di volta in volta su una miriade di persone diverse. Ognuno con il proprio passato e la propria storia, un vissuto in bilico tra la paura di essere dimentico e il timore di essere travisato. L'autrice ci accompagna in queste discesa negli anfratti invisibili del popolo brasiliano: un carosello impietoso dove un mosaico di varia umanità reclama il suo posto nel mondo. Domande in cerca di risposte, risposte in cerca di domande.

Troviamo – a un certo punto della lettura – la descrizione dello zoo di Sapucaia do Sul, vicino a Porto Alegre. Il paragone sembra scattare automatico. «Ci sono due maniere di visitare uno zoo: con uno sguardo innocente o senza. La prima è la più facile ed è l'unica con una soddisfazione garantita. L'altra può diventare un penoso viaggio attraverso uno specchio. Senza divertimento, e anche senza ritorno» (p. 219).

Tra i reietti e i vinti c'è ancora qualcuno che resiste, brevi tentativi di reazione alle ingiustizie sociali, ai tiri mancini della sorte. Il labirinto che si dirama in *Le vite che nessuno vede* è cupo e disperato, ma brillano ancora **piccoli bagliori di bellezza, rari momenti di felicità**. Attimi dove si riaccende una fiamma: una strada da seguire. E ancora, con De André, «per chi viaggia in direzione ostinata e contraria / col suo marchio speciale di speciale disperazione / e tra il vomito dei respinti muove gli ultimi passi / per consegnare alla morte una goccia di splendore / di umanità, di verità».

POTREBBERO ANCHE INTERESSARTI

Powered by |

tW-Pipe-100

Sponsor

Passa a FIBRA a 29,90€ al mese e ricevi un BUONO SPESA di 100 euro!
Esclusiva Vodafone

Sponsor

Marsala: Un sito di incontri per quarantenni che vorresti aver provato prima!
Top Dating Advisor

Sponsor

Se vuoi illuminare il tuo esterno o balcone senza costi, questo faretto LED a Ushopyworld

image25

WannaBeBuddha, divulgatori in campo religioso – parte 2

Sponsor

Sapevi che: "il motivo principale per le rughe non è l'invecchiamento"

Corpo Perfetto

Sponsor

Scaldare la casa con una sola stufa? Scopri le termostufe!

MCZ STUFE E CAMINETTI

Crisi climatica e ricchezza

Alexi Laiho è morto. Il metallaro che è in noi piange

Esiste una ricerca scientifica "meno nobile"?

sponsored by Istituto Europeo di Design



IED Open Days Online | Corsi Triennali | 1- 5 febbraio. Partecipa ai workshop gratuiti dedicati ai corsi

Presentazione corsi in lingua inglese

Presentazione e Workshop area Moda

Presentazione e Workshop area

Tag: Brasile Eliane Brum giornalista libro recensione Sellerio

Andrea Borio



Redattore di theWise. Di San Marzano Oliveto (AT), naturalizzato torinese. Laureato in Lettere Moderne; attualmente iscritto a una magistrale in Letterature Comparate. Le mie giornate si compongono, essenzialmente, di due attività principali: leggere (soprattutto) e scrivere. Seguo la politica, l'attualità e la cultura (in ogni suo aspetto). Quando posso viaggio, con ogni mezzo di trasporto possibile. Quando ho bisogno di pensare: cammino.

LASCIA UN COMMENTO

Commento**Nome****Sito web**

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email, sito web) per il prossimo commento.

Non sono un robot reCAPTCHA
Privacy - Termini

Avvertimi via email in caso di risposte al mio commento.

Avvertimi via email alla pubblicazione di un nuovo articolo.

Invia commento

NAVIGAZIONE

– [Chi siamo](#)

– [Comunicati](#)

– [I vecchi numeri](#)

– [Note legali](#)

– [Privacy Policy](#)

CERCA NEL SITO

Cerca



theWise Magazine
Settimanale online di approfondimento, cultura e informazione



© 2019 theWise Magazine è una testata giornalistica, registrata presso il Tribunale di Roma (prot. n° 180/2017) C.F. 97914410580.

© 2017 Associazione Culturale theWise. Riproduzione riservata.

[Apri un sito e guadagna con Altervista](#) - [Disclaimer](#) - [Segnala abuso](#) - [Notifiche Push](#) - [Privacy Policy](#) - [Personalizza tracciamento pubblicitario](#)